



New York 6 marzo 2007
Assemblea Generale dell'ONU

Discorso della Ministra per i Diritti e le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini

*Signora Presidente,
Signor Segretario Generale,
Signore Ministre e signori Ministri*

È un onore per me rappresentare il Governo italiano in questa sede solenne.

Dalle Nazioni Unite – dal loro rilancio – dipendono destini e speranze di milioni di persone. Di giustizia, dignità. Di diritti umani e civili. Di una efficace lotta al terrorismo in una logica multilaterale e di prevenzione.

Le tragedie e i totalitarismi del Novecento, a partire dalla Shoa, hanno spinto l'Europa a unirsi. E noi, vogliamo rafforzare la sua funzione politica.

L'Italia e il Governo italiano muovono dal rifiuto della guerra, come sancito dalla nostra Carta Costituzionale.

Il mio Governo – col Presidente Prodi e il Ministro D'Alema – ha concretizzato un piano per la pace e la cooperazione, in coerenza con quei valori, con una responsabilità europea, atlantica e con le Nazioni Unite.

Ne sono un segno l'impegno per la soluzione del conflitto medio-orientale, secondo il principio "Due popoli, due Stati"; la guida della missione di peace-keepers in Libano; la presenza in diciannove missioni di pace in tutto il mondo fra cui quella in Afghanistan, contesto per cui riteniamo utile una Conferenza di pace. E come esempio voglio dire che in quell'area di crisi conduciamo un lavoro per i diritti delle donne, con azioni concrete, ribadite di recente a Roma con una autorevole delegazione di donne afgane.

Perché la scelta di investire sulle donne con scuola, informazione, educazione alla scienza e ai diritti al microcredito, è leva insostituibile di dialogo, convivenza, crescita.

A questo fine sono insostituibili la qualità e il coraggio dimostrati dalle ONG e dai movimenti. Ogni riforma delle Nazioni Unite non potrà prescindere, dunque, dal riconoscimento di queste organizzazioni.

L'Italia si è assunta impegni per la lotta a tubercolosi, malaria e Aids. E stiamo costruendo progetti per le aree più povere dell'Africa.



Ma fatemi aggiungere qualcosa che mi sta molto a cuore. Oggi l'Italia è tra i paesi capofila per l'abolizione della pena di morte a partire dalla richiesta di una moratoria delle esecuzioni capitali in tutto il mondo.

Sono scelte in cui crediamo.

Quelle che – se sapremo onorarle – restituiranno alla politica un primato condiviso e morale.

L'inizio di questo secolo ripropone la centralità dell'autonomia e della dignità delle donne e delle bambine come condizione della dignità e del benessere di tutti.

Il corpo delle donne è oggi il campo di battaglia e insieme la posta in gioco di un guerra ancora sparpagliata, ma non per questo meno cruenta, condotta da vecchi e nuovi conservatorismi, vecchi e nuovi fondamentalismi per ritardare o impedire la liberazione di intere moltitudini.

Eppure la forza che viene dalle donne nel mondo è enorme e può determinare cambiamenti epocali.

E lo voglio dire: nella stessa Europa è notevole il divario tra quanto le donne rappresentano in termini di sapere, lavoro, talenti e quanto loro offrono ad istituzioni e società.

E in Italia, il mio Paese, questo divario non intendiamo più tollerarlo.

Ecco perché ho avanzato la proposta di un programma d'azione straordinario pluriennale per i diritti e le pari opportunità a partire dalle donne e dai giovani.

Lasciatemi fare dei cenni alla missione del ministero che ho il compito di dirigere:

Nel campo dei diritti umani:

- *Un Piano contro le molestie continuative e la violenza contro le bambine, le donne, i gay, le lesbiche. Un piano avviato da una proposta di legge per i diritti delle vittime di violenza*
- *Un Osservatorio contro la violenza di genere e per l'orientamento sessuale*
- *Un programma contro il traffico degli esseri umani, in prevalenza donne e bambini*
- *Azioni contro le mutilazioni genitali femminili nei paesi interessati e in Italia*
- *Misure contro ogni forma di discriminazione di genere e identità di genere e contro ogni forma di razzismo*

Nel campo dei diritti civili

- *Una Legge per estendere diritti e doveri per conviventi di sesso diverso o dello stesso sesso*
- *Estensione dei diritti di cittadinanza anche attraverso nuove regole di accoglienza e integrazione delle immigrate e degli immigrati.*



Per i diritti sociali

- *Un Piano pluriennale per il lavoro alle donne e il riconoscimento dei meriti femminili nelle carriere*
- *Una Legge che preveda regole transitorie per la parità di accesso delle donne nelle liste elettorali, nelle nomine degli enti, delle istituzioni, delle aziende pubbliche.*

L'Italia è un Paese di mille talenti ma chiuso – nei punti di comando, di potere – alle donne e così a quelli dei giovani.

La mia idea è che bisogna rivoltare il mio Paese come un calzino. Produrre una rivoluzione dolce.

Solo così si potrà produrre un new deal.

*Signora Presidente,
Signor Segretario Generale,*

Le disuguaglianze richiedono alla comunità internazionale una piena assunzione di responsabilità.

La sfida è assumere, per la prima volta, i diritti umani – e i diritti umani delle donne in particolare – come criterio e ispirazione dell'azione politica e delle relazioni internazionali.

Sempre e comunque.

Si tratta di assumere il contrasto alla violazione dei diritti umani delle donne come ossessione del XXI° secolo.

La condizione delle donne segna ovunque uno spartiacque tra conservazione e progresso.

Tra una crescita che non distrugga ambiente e futuro e un nuovo umanesimo che metta al centro la persona, la sua dignità, la sua responsabilità.

Una riforma delle Nazioni Unite del ventunesimo secolo, di quelle Nazioni Unite rappresentanti di popoli in cammino per la pace, libertà e uguaglianza, non può prescindere da questo. Non può prescindere dalle donne, dalla loro inclusione, dal loro potere, dalle loro leadership, ovunque e a tutti i livelli. So che c'è un dibattito in corso sull'architettura istituzionale per dare più dirompenza e forza alle politiche di genere. E' un tema decisivo per il rilancio più generale delle Nazioni Unite perchè, in questo presente, il colpo d'occhio delle donne e' l'unica chance per un nuovo ordine mondiale. E' una battaglia culturale prima che politica. So quanto è dura. So quante resistenze e chiusure incontreremo. Ma so che è una battaglia di civiltà. E' in gioco la sopravvivenza stessa del pianeta.

Dobbiamo, unite nelle differenze, riuscire.

Sapendo che con noi c'è la parte migliore del mondo.

Grazie

Barbara Pollastrini